

LA DINAMICA DELLA STRUTTURA IMPRENDITORIALE

I dati demografici delle imprese della nostra provincia per il 2005 vedono una conferma della leggera ripresa che si era registrata lo scorso anno con un saldo fra iscrizioni e cessazioni di 317 aziende (333 nel 2004). Non si tratta di un risultato entusiasmante, soprattutto quando lo confronteremo con le tendenze nazionali e di altri comparti territoriali, ma è comunque la conferma del fatto che la preoccupante stasi dei primi anni del decennio sembrerebbe ormai messa alle spalle. Più che preoccupare semmai, potrebbe far riflettere il fatto che la leggera crescita dello scorso anno si ripropone in maniera pressoché identica nel 2005, senza che si sia innescata alcuna progressione del fenomeno.

Serie storica delle iscrizioni, delle cessazioni, dei saldi e dei tassi di crescita

Anni 2000-2005

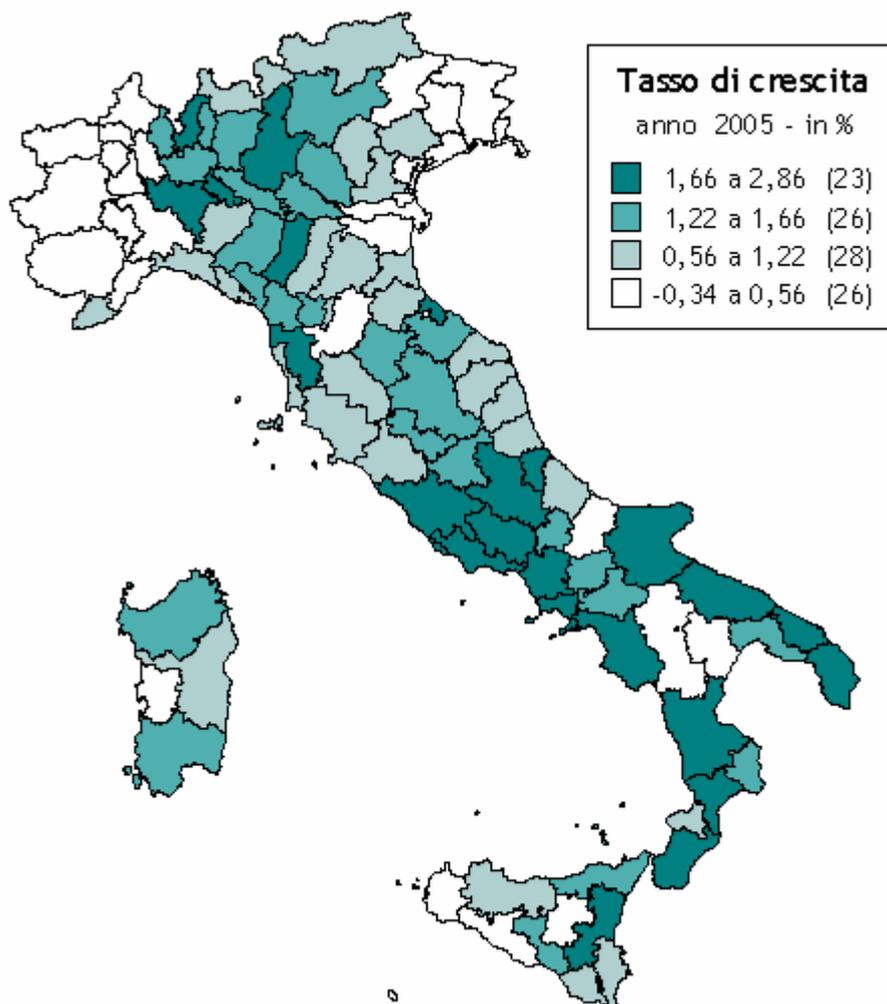
	<i>Iscrizioni</i>	<i>Cessazioni</i>	<i>Saldo</i>	<i>Tasso di crescita</i>
2000	3.054	3.007	47	0,1%
2001	3.406	3.282	124	0,3%
2002	3.086	3.133	-47	-0,1%
2003	2.882	2.860	22	0,0%
2004	3.237	2.904	333	0,7%
2005	3.241	2.924	317	0,7%

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Dicevamo prima che i dati locali assumono valore e interesse diverso se comparati alle tendenze nazionali e di altri comparti. Il tasso di crescita nazionale infatti è dell'1,3%, un valore quasi doppio rispetto al nostro. Ma il dato più interessante - e preoccupante - ci sembra quello del comparto territoriale in cui è inserita la nostra provincia. La cartina infatti evidenzia come il Nord-Ovest, in maniera sostanzialmente omogenea, presenti tassi di crescita vicini allo zero mentre nel resto della penisola dati positivi e negativi si alternano. Si tratta di un dato che andrà approfondito ma che segnala come le difficoltà di Alessandria siano in qualche modo le difficoltà di Piemonte, Val d'Aosta e Liguria.

Tassi di crescita delle imprese a livello provinciale

Anno 2005



Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Passando ad un'analisi delle tendenze per comparto produttivo il panorama locale diventa subito molto più diversificato. L'agricoltura resta il primo comparto della provincia con 12.081 imprese - ricordiamo che a livello nazionale rimane nettamente maggioritario il commercio - ma continua il suo ridimensionamento (-235 imprese, pari all'1,9%) con un dato pressoché identico a quello degli scorsi anni. Un fenomeno che si spiega con l'altissima diffusione della piccola proprietà contadina (il 94% delle imprese agricole sono ditte individuali) e l'età di molti imprenditori agricoli (il 28% degli imprenditori agricoli ha più di 70 anni).

Nati-mortalità delle imprese per settori di attività economica

Anno 2005

	<i>Stock</i> 31/12/2005	<i>Stock</i> 31/12/2004	<i>Saldo</i> Annuale
Agricoltura, caccia e silvicoltura	12.270	12.505	-235
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1	1	0
Estrazione di minerali	38	39	-1
Attività manifatturiere	5.860	5.877	-17
Produzione distribuzione energia elettrica, gas e acqua	29	25	4
Costruzioni	6.492	6.180	312
Commercio ingrosso e dettaglio; riparazioni beni	10.475	10.505	-30
Alberghi e ristoranti	1.936	1.843	93
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1.356	1.346	10
Intermediazione monetaria e finanziaria	958	958	0
Attività immobiliare, noleggio, informatica, ricerca	4.650	4.440	210
Istruzione	93	85	8
Sanità e altri servizi sociali	155	150	5
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.825	1.818	10
Imprese non classificate	2.481	2.509	-28
Totale	48.623	48.282	341

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Il secondo comparto economico della provincia resta il commercio con 10.475 imprese. Il comparto presenta un saldo negativo di sole 30 unità (concentrate soprattutto nell'ingrosso) e, di fatto, conferma la stagnazione dello scorso anno quando si riscontrò un saldo positivo ma di sole 17 unità.

Continua il miracolo del mattone. Il settore delle costruzioni è ormai saldamente al terzo posto (6.492 imprese) nella graduatoria dei comparti, dopo il sorpasso di due anni fa sul settore manifatturiero. Soprattutto continua la crescita, impetuosa rispetto agli altri comparti, sia in termini assoluti (312 unità) che relativi (4,8%). Una tendenza che addirittura supera di un punto il già rilevante incremento che rileva il settore delle costruzioni a livello nazionale. Un dato quindi molto positivo ma che suggerisce anche riflessioni poco confortanti se si pensa che in assenza dell'edilizia la struttura economica della provincia non registrerebbe alcun incremento.

Le attività manifatturiere (ossia l'industria e gran parte dell'artigianato) come quelle commerciali confermano la fase di stagnazione con un decremento di 17 unità che ribadisce il decremento di 21 unità dello scorso anno. Anche nei singoli settori industriali non si rilevano fenomeni particolari salvo un leggero incremento dell'alimentare, che rispecchia una tendenza nazionale, e le difficoltà che permangono nell'oreficeria.

Come per le costruzioni, il settore dell'intermediazione immobiliare e dei servizi all'impresa (4.650 imprese) continua a registrare rilevanti incrementi assoluti (210 imprese) e percentuali (4,5%). Un dato che in gran parte è raggiunto grazie alla performance dell'intermediazione immobiliare (132 imprese in più dello scorso anno) che conferma l'ottimo momento dell'edilizia.

L'ultimo comparto che assume una certa rilevanza è quello degli alberghi e ristoranti. 1.936 imprese che crescono di 93 unità in un anno con una percentuale del 4,8%. Un incremento, quasi doppio rispetto a quello nazionale, che conferma il peso crescente del settore turistico ed enogastronomico che

appare ormai come una concreta alternativa alle difficoltà di commercio e agricoltura.

Le tendenze più o meno marginali (tanto quelle positive che quelle negative) che abbiamo evidenziato analizzando i dati del 2005 assumono però ben altra consistenza se si confrontano con i dati di solo pochi anni fa e testimoniano come le trasformazioni del tessuto economico della nostra provincia siano ben più profonde di quanto appare e nettamente delineate.

La crescita dei settori delle costruzioni, dell'intermediazione immobiliare e di alberghi e ristoranti appare con evidenza come un fenomeno ormai strutturale e non congiunturale. Ma fa riflettere che anche la stagnazione di commercio e industria sia ormai un fenomeno strutturale. Così come è significativo che l'incremento totale delle imprese a livello nazionale sia quasi quadruplo rispetto alla media della provincia.

Evoluzione dell'incidenza dei diversi settori di attività economica

Valori assoluti e % - anni 1998 e 2005

Settori	1998		2005		Variazioni % 1998-2005
	Imprese registrate	Peso %	Imprese registrate	Peso %	
Agricoltura	14.544	30,6	12.270	25,2	-15,6
Commercio	10.797	22,7	10.475	21,5	-3,0
Costruzioni	4.923	10,3	6.492	13,4	31,9
Manifatturiero	5.905	12,4	5.860	12,1	-0,8
Att. Immobiliari, noleggio, informatica	3.466	7,3	4.650	9,6	34,2
Alberghi e ristoranti	1.603	3,4	1.936	4,0	20,8
Altri servizi pubblici e sociali	1.705	3,6	1.825	3,8	7,0
Trasporti e comunicazioni	1.373	2,9	1.356	2,8	-1,2
Altri settori e imprese non classificate	3.224	6,8	3.755	7,7	16,58
TOTALE	47.540	100,0	48.623	100,0	2,3

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Scendendo dalla scala provinciale a quella zonale si rilevano i buoni andamenti di Alessandria, Casale e Tortona mentre il tessuto imprenditoriale di Valenza continua a dare segni di flessione. Mantiene inoltre livelli apprezzabili l'economia di Novi, pur senza replicare gli ottimi risultati dell'anno scorso.

Nati-mortalità delle imprese nei centri zona

Anno 2005

	Iscrizioni	Cessazioni	Saldi	Stock 31/12/2005	Tasso di crescita 2005	Tasso di crescita 2004
Acqui Terme	181	166	15	2.383	0,6%	1,2%
Alessandria	758	617	141	9.093	1,6%	0,7%
Casale Monferrato	290	219	71	3.835	1,9%	1,1%
Novi Ligure	196	160	36	2.554	1,4%	2,5%
Ovada	104	90	14	1.358	1,0%	0,1%
Tortona	253	192	61	3.495	1,8%	1,9%
Valenza	177	215	-38	2.921	-1,3%	-0,1%

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

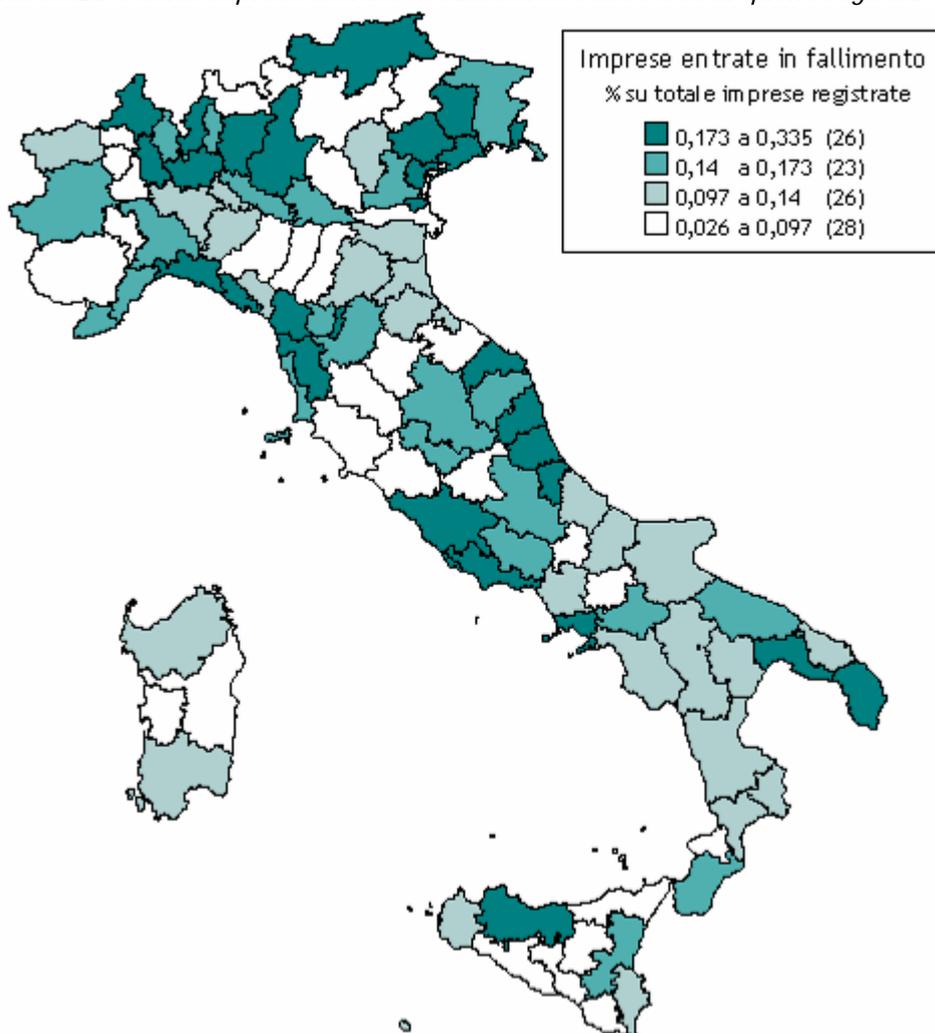
I FALLIMENTI

I fallimenti sono un altro indicatore dello stato di salute del nostro sistema.

Rispetto a questo fenomeno la tendenza locale ricalca l'andamento nazionale che, dopo essere arrivato a un minimo storico nel 2002, ha visto un rilevante incremento negli ultimi due anni. A livello nazionale la diffusione dei fallimenti appare un fenomeno soprattutto metropolitano: i primi cinque posti in graduatoria sono occupati da Roma, Milano, Napoli, Torino e Bari, province che concentrano il 26,5% delle imprese ma il 37% dei fallimenti. Un fattore che rende lo 0,16% della nostra provincia (incidenza % tra imprese in fallimento e totale imprese registrate), di per sé già leggermente superiore alla media nazionale, una dato su cui mantenere l'attenzione.

La diffusione del fenomeno dei fallimenti d'impresa a livello provinciale

Incidenza % delle imprese entrate in fallimento sullo stock di quelle registrate al 2005



Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

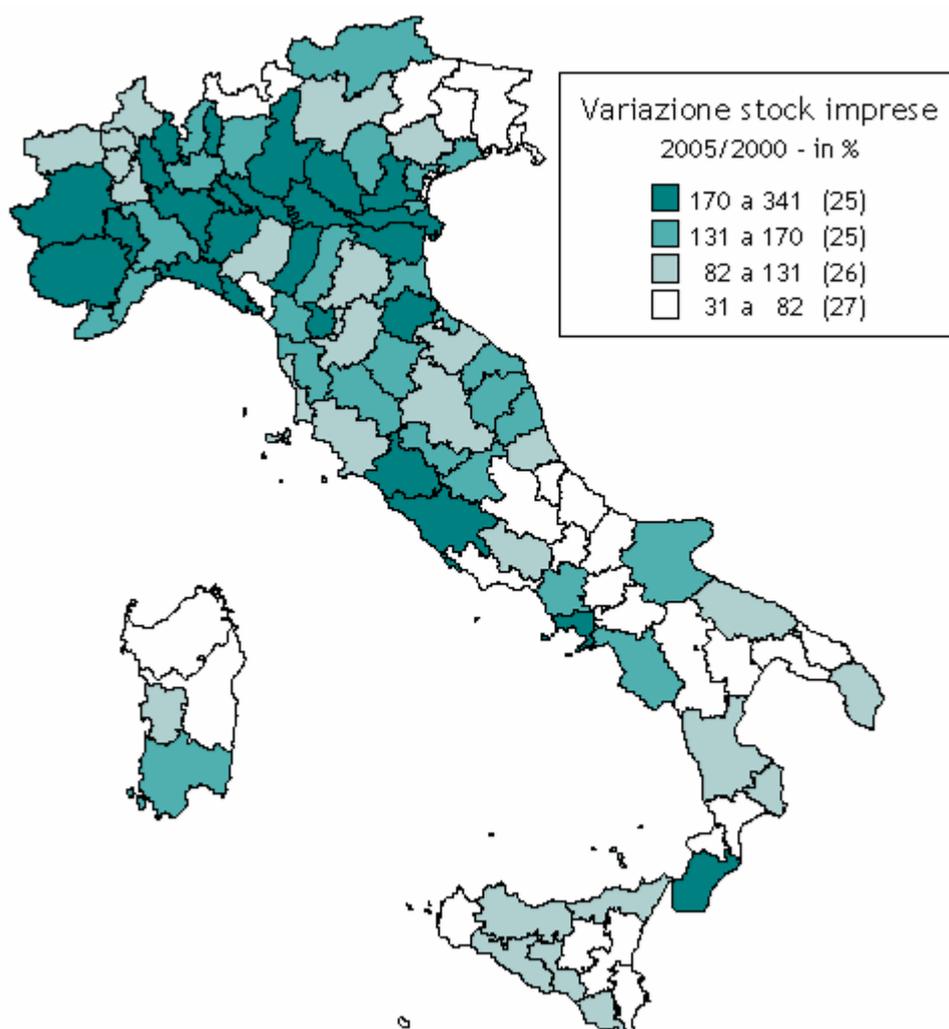
L'IMPRENDITORIA EXTRACOMUNITARIA

Come sempre Unioncamere focalizza l'attenzione su due particolari tendenze in forte progressione nelle imprese italiane: la presenza di imprenditorialità femminile ed extracomunitaria.

E' quest'ultimo fenomeno in particolare a registrare incrementi rilevanti, tanto da fare di Alessandria la seconda provincia in Italia nel 2005 per tasso di incremento, con il 26,3%. Un fenomeno che negli ultimi anni ha conosciuto una crescita continua e progressiva arrivando ormai a raddoppiare il dato di inizio decennio.

Evoluzione della presenza di ditte individuali con titolare extracomunitario

Variations % dello stock tra il 2000 e il 2005



Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Il fenomeno dell'imprenditoria extracomunitaria a livello nazionale è ormai talmente vasto da rappresentare il vero motore della crescita per la tipologia aziendale delle ditte individuali nel nostro Paese. Anche nel

2005, il saldo tra le iscrizioni e le cessazioni di imprese individuali (+17.103 imprese) è infatti risultato positivo solamente grazie al contributo determinante delle 26.933 nuove imprese create dagli imprenditori nati al di fuori dei confini dell'Unione Europea.

A conferma che i flussi migratori tendono a occupare aree di attività giudicate meno appetibili dai cittadini e imprenditori nostrani, nel 2005 la quota maggiore di imprese individuali guidate da extracomunitari - tanto a livello provinciale che nazionale - si registra nelle costruzioni: nel solo 2005 il saldo attivo in questo settore è stato di 208 imprese, pari ad una crescita del 32% rispetto all'anno precedente. Un dato che inoltre evidenzia come il rilevante incremento registrato dal settore edile di cui abbiamo parlato in apertura di questo paragrafo sia stato generato per oltre la metà da cittadini extracomunitari.

Imprenditori di nazionalità extracomunitaria

Incremento per tipo di attività nell'ultimo anno

	2005	2004	Saldo
Costruzioni	849	641	208
Commercio al dettaglio	268	220	48
Alberghi e ristoranti	182	140	42
Totale	2.407	2.010	397

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Così come a livello nazionale anche nella nostra provincia sono i paesi del Maghreb a registrare la presenza maggiore con 615 imprenditori (per il 40% nell'edilizia, ma con rilevanti presenze nel commercio al dettaglio e nei trasporti). Segue l'Albania con 419 titolari o soci d'impresa (in edilizia per oltre il 75%). In forte crescita la presenza di cittadini provenienti dalla Romania (226 unità, anch'essi in edilizia per oltre il 70%), mentre a dispetto di certi luoghi comuni la Cina, seconda per presenze a livello nazionale, in provincia non compare tra le prime nazioni in graduatoria e registra 125 presenze (quasi tutte nel commercio al dettaglio e nella ristorazione).

L'IMPRENDITORIA FEMMINILE

Le imprese femminili in provincia sono 12.611, pari a oltre un quarto del tessuto produttivo, un dato superiore alla media nazionale del nostro Paese. La maggioranza relativa delle imprese femminili si addensa nel settore dell'agricoltura (il 30,4%) e nel commercio (25,2%).

Ma è il settore dei servizi pubblici, sociali e personali a registrare la più alta incidenza di imprese femminili con poco meno di due imprese su tre. Seguono in questa graduatoria la sanità e gli altri servizi sociali con il 38,1% e gli alberghi e ristoranti con il 38,0%.

Totale imprese femminili per settori di attività

31 dicembre 2005

	<i>Imprese femminili</i>	<i>Incidenza % sul settore</i>	<i>Distribuzione % imprese femminili</i>
Agricoltura, caccia e silvicoltura	3.831	31,2	30,4
Estrazione di minerali	4	10,5	0,0
Attività manifatturiere	1.083	18,5	8,6
Produzione e distribuzione energia elettrica, gas e acqua	1	3,4	0,0
Costruzioni	327	5,0	2,6
Commercio ingrosso e dettaglio; riparazione beni	3.182	30,4	25,2
Alberghi e ristoranti	735	38,0	5,8
Trasporti	180	13,3	1,4
Intermediazione monetaria e finanziaria	215	22,4	1,7
Attività immobiliare, noleggio, informatica, ricerca	1.248	26,8	9,9
Istruzione	23	24,7	0,2
Sanità' e altri servizi sociali	59	38,1	0,5
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.144	62,7	9,1
Imprese non classificate	579	23,3	4,6
<i>Totale</i>	12.611	25,9	100,0

Fonte: Elaborazione Retecamere su Osservatorio dell'imprenditoria femminile, Unioncamere-InfoCamere

IL COMMERCIO INTERNAZIONALE

IL CONTESTO INTERNAZIONALE

L'espansione dell'economia mondiale, avviatasi nel 2002 grazie alla ripresa dell'economia statunitense e al sostegno fornito dalla crescita di quella cinese, si è ulteriormente rafforzata a partire dalla fine dell'anno successivo.

Tale fase di sviluppo è proseguita anche l'anno scorso, caratterizzata da ritmi di crescita ancora sostenuti, sia pure meno accentuati rispetto al +5,1% del 2004.

Un contributo rilevante allo sviluppo è stato fornito dal commercio internazionale (aumentato del 7% circa, a fronte del +10,3% nel 2004) e dal permanere di condizioni finanziarie stabili e favorevoli perciò agli investimenti.

Le pressioni inflazionistiche non hanno costituito un grande problema, nonostante i forti rialzi nei costi delle materie prime e del petrolio.

Ulteriori elementi di fragilità, quali il diverso tasso di crescita dell'economia europea rispetto a quella americana e di molti Paesi emergenti, gli squilibri delle bilance dei pagamenti e le persistenti tensioni geo-politiche, rischiano di influire negativamente sul buon andamento del ciclo internazionale nel breve termine.

I risultati rilevati a livello di macro aree evidenziano l'esistenza di una forbice ancora ampia tra i valori e le modalità di crescita economica nelle diverse realtà geo-politiche.

In particolare, negli Stati Uniti sono stati i consumi a trainare l'attività produttiva (il PIL americano è cresciuto del 3,5%); la crescita del PIL in Giappone (+2,7%) ha beneficiato della ripresa della domanda interna, dopo un biennio di stagnazione; il ritmo di crescita dei Paesi emergenti (+7% in complesso), in particolare quelli dell'area asiatica, deriva da tassi di sviluppo ancora molto elevati e dal contributo sempre più forte degli scambi con l'estero.

La crescita del PIL della Cina nel corso del 2005 ha sfiorato il 10%; le sue esportazioni, espresse in valore, nello stesso periodo, sono aumentate del 28,4% rispetto all'anno precedente.

L'area euro ha aumentato il proprio PIL di un +1,3% nel 2005 e ha subito un peggioramento nel saldo della bilancia dei pagamenti, passato da un avanzo di 45,6 miliardi di euro nel 2004 ad un disavanzo di 29 Mld nel 2005, soprattutto a causa dei rialzi intervenuti nel prezzo del petrolio.

La competitività dei prodotti dell'area euro (sulla base dei prezzi alla produzione) è tuttavia leggermente migliorata: il tasso di cambio reale della moneta comune è sceso dell'1,5% in media annua rispetto al 2004, quando lo stesso cambio si era apprezzato del 3%.

Fra i Paesi dell'Unione Europea, Spagna (+3,4%) e Francia (+1,4%) hanno fatto rilevare incrementi del PIL superiori alla media, mentre Regno Unito (+1,8% rispetto al +3,2% del 2004) e Germania (+0,9%) sono state frenate dall'indebolimento dei consumi.

L'anno da poco concluso ha visto per l'Italia una crescita di poco superiore allo zero.

A livello settoriale a tale risultato hanno contribuito in diversa misura le costruzioni (+0,8%), il terziario (+0,7%), l'agricoltura (-2,2%) e l'industria in senso stretto (-1,5%).

A conclusione di questa prima parte, può essere interessante osservare come è mutato il peso dei principali Paesi nel commercio internazionale nel decennio 1995/2004.

Incidenza dei principali paesi nel commercio internazionale

anni 1995 / 2004

<i>Paesi</i>	<i>1995</i>	<i>2004</i>
Germania	10,1	10,0
Stati Uniti	11,3	9,0
Cina	2,9	6,5
Giappone	8,6	6,2
Francia	5,8	4,9
Olanda	3,9	3,9
Italia	4,5	3,8
Regno Unito	4,6	3,8
Canada	3,7	3,5
Belgio-Lussemburgo	3,5	3,6
Spagna	1,9	2,0

Fonte: Unioncamere Emilia Romagna su dati Fondo Monetario Internazionale

IL CONTESTO PROVINCIALE

A fronte di un andamento complessivo della produzione non esaltante, su base annua le esportazioni italiane hanno comunque fatto registrare un incremento del 4% in valore, dato che risulta dalla sintesi di un +1,6% verso i Paesi europei e di un +7,5% verso quelli extra UE.

Si conferma quanto osservato nel recente passato circa il graduale spostamento del baricentro commerciale italiano al di fuori dell'Europa, visto che la quota riferita ai Paesi extra UE passa dal 39,4% del 2003 al 41,4% del 2005, tendenza che sembra destinata a proseguire, stando ai risultati dei primi mesi dell'anno in corso.

A livello di macro regioni, la crescita complessiva delle esportazioni del Nord-Ovest (+5,6%), dovuta soprattutto al buon andamento di Lombardia e Liguria, è ricollegabile in misura maggiore ai flussi verso i Paesi extra UE (+8,4%), rispetto a quanto realizzato verso l'area UE (+3,7%).

In conseguenza di tali dinamiche si osserva una crescita dell'incidenza dell'area extra UE (dal 38,9% al 40%) sul totale delle esportazioni nord occidentali, a fronte di una flessione nei confronti dei Paesi UE (dal 61,1% al 60%).

A questo riposizionamento non hanno contribuito le esportazioni piemontesi cresciute, tra il 2004 e il 2005, dell'1,6%: la componente UE (con il 67,3%) è infatti leggermente cresciuta (era il 66,8% nel 2004) nei confronti di quella extra UE (dal 33,2% del 2004 è passata al 32,7% del 2005). Le vendite verso i Paesi dell'Unione sono aumentate del 3,35% mentre quelle verso il resto del mondo dell'1,09%.

La provincia di Alessandria, per il secondo anno consecutivo, ha messo a segno una variazione positiva nelle proprie esportazioni, aumentate del 5,3% in ragione d'anno, con una performance che risulta migliore di tutte quelle citate e seconda in Piemonte soltanto a quella della provincia di Novara (+9,5%). Anche il nostro territorio ha accresciuto la quota UE (dal 59,2% al 60,6%) rispetto a quella extra UE (dal 40,8% al 39,4%), conformandosi all'andamento regionale che si rivela in contro tendenza rispetto a quello nord occidentale e nazionale. Le variazioni verso le due macro aree del mondo sono state rispettivamente pari a +8,09% e +1,96%. Due possono essere le possibili spiegazioni: pure implementando di molto le proprie esportazioni verso certi Paesi del mondo di più recente sviluppo (Cina, Arabia Saudita, Russia, Corea del Sud, Brasile), i valori assoluti di tali aumenti non sono stati sufficienti a coprire le diminuzioni che si sono verificate nei confronti di altri Paesi tra cui Stati Uniti e Svizzera (per citare solo i più rappresentativi al di fuori dell'area UE); l'aumento messo a segno nei confronti di Paesi ad economia matura quali sono quelli europei significa comunque che, e ne avremo conferma successivamente, le merci esportate dalla nostra provincia hanno contenuti qualitativi e tecnologici piuttosto alti.

Importazioni ed esportazioni 2004-2005 in milioni di euro

variazione % 2005/2004; quote % su totale Italia 2004-2005

<i>Importazioni</i>					
	2004	2005	05/04	% 2004	% 2005
Alessandria	2.154,3	1967,6	-8,7	0,75	0,64
Piemonte	22.923,8	23.164,1	1,0	8,02	7,58
Nord Ovest	136.489,3	142.120,5	4,1	47,78	46,49
Italia	285.634,4	305.685,5	7,0	==	==

<i>Esportazioni</i>					
	2004	2005	05/04	%2004	%2005
Alessandria	2.926,8	3.083,0	5,3	1,03	1,04
Piemonte	31.257,3	31.768,4	1,6	10,99	10,74
Nord Ovest	114.535,0	120.895,3	5,6	40,27	40,88
Italia	284.413,3	295.738,9	4,0	==	==

Fonte: ISTAT

Comparando sempre le quattro aree: provinciale, regionale, nord occidentale e nazionale, negli ultimi nove anni, tenendo conto delle variazioni annuali intervenute e indicizzando i valori delle esportazioni, si scopre come Alessandria abbia tenuto il passo delle esportazioni italiane molto meglio di quanto abbiano fatto le regioni del Nord Ovest e del Piemonte in particolar modo.

Variazioni percentuali delle esportazioni

1996/2005

	96/97	97/98	98/99	99/00	00/01	01/02	02/03	03/04	04/05
Alessandria	7,4	2,3	3,3	15,2	-2,3	-4,2	-0,9	14,6	5,3
Piemonte	1,7	0,2	-2,5	13,4	3,0	-2,9	0,9	5,2	1,6
Nord Ovest	2,7	1,6	-1,2	15,7	6,0	-3,5	0,5	5,5	5,6
Italia	5,2	4,1	0,4	17,8	4,9	-1,4	-1,6	7,5	4,0

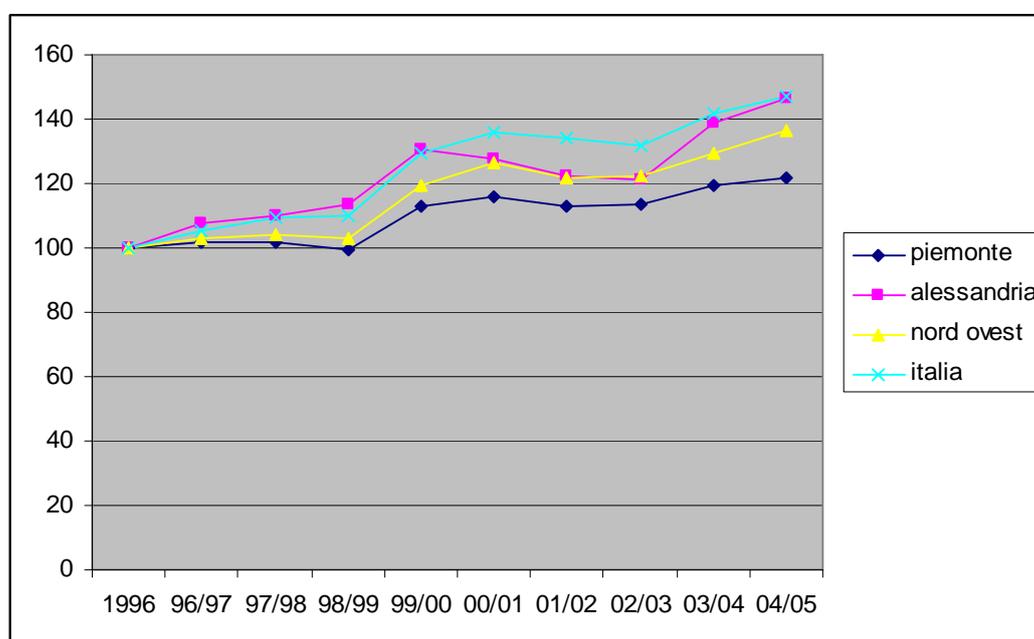
Fonte: Unioncamere

Indicizzazione delle esportazioni

1996/2005

	Alessandria	Piemonte	Nord Ovest	Italia
1996	100,00	100,00	100,00	100,00
96/97	107,40	101,70	102,70	105,20
97/98	109,87	101,90	104,34	109,51
98/99	113,49	99,35	103,08	109,94
99/00	130,74	112,66	119,26	129,51
00/01	127,73	116,04	126,41	135,85
01/02	122,36	112,67	121,98	133,94
02/03	121,25	113,68	122,59	131,79
03/04	138,95	119,59	129,33	141,67
04/05	146,31	121,50	136,57	147,33

Elaborazione Ufficio Studi Camera di Commercio Alessandria



LE ESPORTAZIONI PER PRODOTTI

Le esportazioni della provincia di Alessandria si concentrano essenzialmente in tre macro settori: il metalmeccanico, su cui si concentra quasi il 50% del totale esportato, la chimica-gomma-plastica, che rappresenta quasi un terzo del totale e la gioielleria, con il 13% circa. Insieme, i tre macro settori rappresentano l'88% dei tre miliardi di euro che la nostra provincia ha esportato nel 2005. Se a questi si aggiunge il dato relativo agli alimentari (8,1%), si vede come la quasi totalità delle vendite all'estero (96%) sia riconducibile a quattro grandi raggruppamenti merceologici.

Il modello industriale alessandrino ricalca, ovviamente con caratteristiche proprie, quello italiano in senso lato. Anche qui prevalgono i quattro grandi macro settori che costituiscono le eccellenze alessandrine, se si considera però la gioielleria all'interno del più ampio comparto del sistema moda.

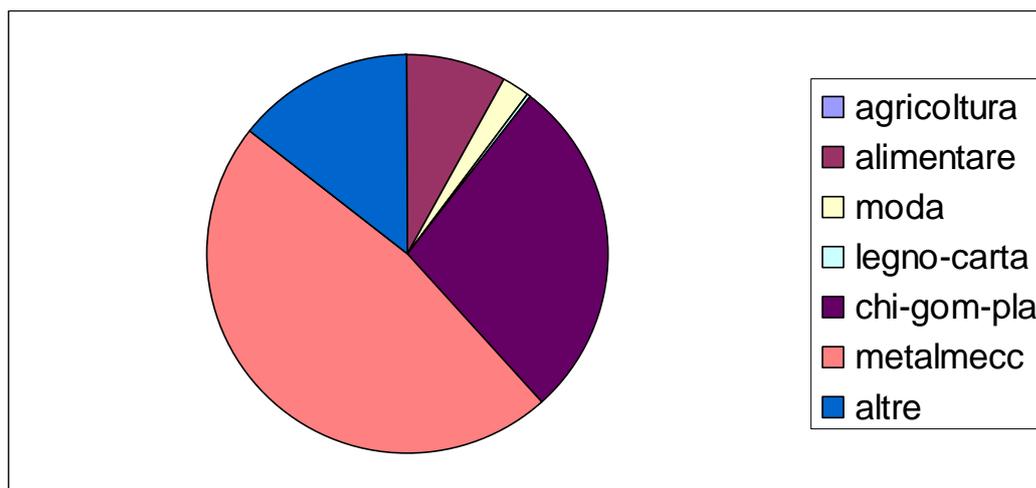
La componente dovuta alla chimica-gomma-plastica caratterizza l'insieme alessandrino rispetto agli altri territori considerati: se in tutte le aree, compresa quella provinciale, prevale sempre il comparto della metalmeccanica, solo in Alessandria la partecipazione della chimica-gomma-plastica supera un quarto del valore esportato.

Vale la pena segnalare che nella nostra provincia, per quanto rappresenti il quarto macro settore in ordine di importanza, la quota percentuale degli alimentari è la più alta tra quelle prese in considerazione a livello regionale, nord occidentale e nazionale.

Esportazioni per macrosettore

Anno 2005; valori in milioni di euro; composizione percentuale sul totale export di ciascuna area considerata; Tra parentesi la quota % nel 2003

	Agricoltura		Alimentare		Sistema Moda		Legno - Carta	
Alessandria	1,8	0,1 (0,1)	249,1	8,1 (7,5)	62,2	2,0 (2,6)	16,5	0,5 (0,7)
Piemonte	223,8	0,7 (0,8)	2.437,4	7,7 (7,3)	3.091	9,7 (10,5)	1.065,1	3,4 (3,6)
Nord Ovest	750,9	0,6 (0,7)	5.893	4,9 (4,8)	12.453,2	10,3 (11,6)	3.195,1	2,6 (2,8)
Italia	4.062,8	1,4 (1,6)	16.097,8	5,4 (5,7)	38.458,8	13,0 (14,7)	7.680,4	2,6 (2,8)
	Chimica-Gomma-Plastica		Metalmeccanica		Altre		Totale Export	
Alessandria	850,6	27,6 (28,9)	1.461,5	47,4 (42,5)	441,3	14,3 (17,8)	3.083	100
Piemonte	4.433,1	14,0 (11,9)	19.056,9	60,0 (59,5)	1.461	4,6 (6,5)	31.768,4	100
Nord Ovest	23.082,6	19,1 (17,5)	69.065,4	57,1 (55,3)	6.455,1	5,3 (7,2)	120.895,4	100
Italia	50.862	17,2 (13,7)	148.446,9	50,2 (35,6)	30.130,1	10,2 (13,1)	295.738,9	100



Fonte: Unioncamere

L'analisi dei dati riportati in tabella sembra confermare il mutamento in atto nel mix produttivo a tutti i livelli territoriali considerati: diminuisce l'importanza del comparto moda, crescono gli altri settori a maggior contenuto tecnologico, quali la metalmeccanica e la chimica-gomma-plastica, si afferma in misura crescente l'industria alimentare nella parte nord occidentale della penisola, particolarmente in Piemonte ed in Alessandria.

Primi 30 settori per valore delle esportazioni e delle importazioni

Anni 2004 e 2005, valori in euro

	Esportazioni		
	2004	2005	var. %
1 Gioielli e articoli di oreficeria	399.023.822	400.209.450	0,3
2 Altre macchine per impieghi speciali	239.546.620	310.424.084	29,6
3 Prodotti chimici di base	283.033.007	286.743.717	1,3
4 Ferro, ghisa e acciaio	148.851.465	215.106.357	44,5
5 Articoli in materie plastiche	192.587.670	214.071.082	11,2
6 Altre macchine impiego generale	192.581.651	187.936.849	-2,4
7 Metalli preziosi	131.604.864	149.779.321	13,8
8 Articoli in gomma	167.165.229	147.082.843	-12,0
9 Prodotti della macinazione	127.935.194	124.035.870	-3,0
10 Pitture, vernici e smalti	115.101.608	122.924.479	6,8
11 Apparecchi per uso domestico	126.780.750	102.340.158	-19,3
12 Macchine utensili	114.075.053	101.658.469	-10,9
13 Fili e cavi isolati	92.968.466	84.731.504	-8,9
14 Bevande	47.828.604	62.007.645	29,6
15 Altri prodotti in metallo	31.076.535	49.958.025	60,8
16 Altri prodotti alimentari	46.766.777	47.150.629	0,8
17 Autoveicoli	39.529.369	41.169.781	4,1
18 Altri articoli di abbigliamento	36.269.148	32.895.674	-9,3
19 Tubi	29.016.866	31.008.542	6,9
20 Macchine produzione energia mecc.	28.767.562	27.113.370	-5,8
21 Prodotti petroliferi raffinati	22.040.517	24.206.836	9,8
22 Apparecchi medico chirurgici	21.374.164	21.995.970	2,9
23 Glicerina;saponi e detersivi	19.734.561	21.811.481	10,5

24 Parti e accessori per autoveicoli	26.090.183	17.898.956	-31,4
25 Prodotti farmaceutici	15.460.743	17.300.130	11,9
26 Motori, generatori	13.253.972	16.750.661	26,4
27 Orologi	10.873.253	16.452.341	51,3
28 Altri prodotti chimici	15.597.954	16.349.716	4,8
29 Calzature	16.753.521	16.324.357	-2,6
30 Carrozzerie per autoveicoli	13.240.696	15.163.467	14,5

Importazioni

	2004	2005	Var. %
1 Metalli preziosi	314.896.402	282.948.987	-10,1
2 Gioielli e articoli di oreficeria	246.686.384	266.536.105	8,0
3 Prodotti chimici di base	206.658.810	215.688.955	4,4
4 Ferro, ghisa e acciaio	104.116.344	137.034.870	31,6
5 Prodotti a base di tabacco	337.019.758	95.412.690	-71,7
6 Agricoltura e orticoltura	75.842.362	56.133.178	-26,0
7 Altri prodotti chimici	47.057.174	54.978.518	16,8
8 Articoli in materie plastiche	43.626.006	51.985.142	19,2
9 Articoli in gomma	39.539.603	49.054.886	24,1
10 Prodotti della macinazione	54.938.156	48.199.300	-12,3
11 Altre macchine per impieghi speciali	48.868.226	43.707.734	-10,6
12 Animali vivi	37.964.723	42.305.980	11,4
13 Altri prodotti alimentari	31.986.855	33.140.728	3,6
14 Prodotti petroliferi raffinati	25.261.167	30.745.484	21,7
15 Altri articoli di abbigliamento	19.795.165	26.202.557	32,4
16 Tubi	27.306.515	25.650.504	-6,1
17 Pitture, vernici e smalti	21.086.038	24.925.229	18,2
18 Accumulatori, pile	316.907	24.569.346	7652,9
19 Altre macchine impiego generale	36.430.672	23.103.611	-36,6
20 Autoveicoli	21.616.580	21.184.800	-2,0
21 Legno tagliat, piallato	22.765.358	20.867.163	-8,3
22 Orologi	14.245.369	20.728.638	45,5
23 Carne, prod. a base di carne	18.183.006	20.724.104	14,0
24 Macchine produzione energia mecc.	21.079.068	20.582.673	-2,4
25 App. distribuzione energia	16.686.192	17.474.231	4,7
26 Apparecchi medico chirurgici	13.748.565	13.943.057	1,4
27 Altri prodotti in metallo	11.269.428	13.792.426	22,4
28 Macchine utensili	16.239.774	13.787.457	-15,1
29 Ferro, acciaio e ferroleghie	11.402.810	13.077.407	14,7
30 Pasta da carta	15.425.848	12.293.736	-20,3

Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati ISTAT

Un esame più puntuale dei singoli prodotti esportati mostra come gli aumenti più rilevanti si siano verificati nelle macchine per impieghi speciali (+29,6%), nei metalli e prodotti in metallo (+44,5% e +60,8% rispettivamente), nei motori e generatori (+26,4%), nelle bevande (+29,6%).

Le cadute più consistenti si riscontrano negli articoli in gomma (-12%), negli apparecchi per uso domestico (-19,3%), nelle macchine utensili (-10,9%), nelle parti e accessori per autoveicoli (-31,4%), nell'abbigliamento (-9,3%).

Non è facile azzardare spiegazioni alle variazioni citate: l'indagine andrebbe estesa al confronto con gli anni precedenti e all'andamento dell'interscambio con i singoli Paesi partner della nostra provincia. Non riteniamo sia questa la sede.

LE ESPORTAZIONI PER PAESI

L'osservazione dei dati riportati nella tabella sottostante conferma sostanzialmente quanto affermato precedentemente circa il diverso orientamento delle nostre esportazioni e di quelle piemontesi nei confronti di quelle italiane e nord occidentali: se le vendite all'estero sono in crescita ovunque, è la velocità con cui aumentano nelle diverse aree del mondo che caratterizza questo periodo e le parti del territorio italiano considerate. Questa consapevolezza contribuisce a meglio comprendere la dicotomia esistente tra Alessandria ed il Piemonte da una parte, che aumentano le proprie quote UE, ed il Nord Ovest e l'Italia dall'altra che, al contrario, accrescono in misura maggiore la loro presenza nei Paesi extra comunitari.

Esportazioni per macro aree

anno 2005; valori in milioni di euro; composizione percentuale sul totale export di ciascuna area considerata; tra parentesi la quota % nel 2004

	15 Paesi UE		10 Nuovi Paesi UE		Altri Paesi europei	
Alessandria	1.672,7	54,3 (53,1)	195,7	6,3 (6,1)	353,1	11,5 (12,9)
Piemonte	18.983,9	59,8 (59,6)	2.396,7	7,5 (7,2)	3.586,6	11,3 (11,5)
Nord Ovest	65.263,0	54,0 (54,7)	7.289,9	6,0 (6)	15.563,5	12,9 (12,5)
Italia	156.335,4	52,9 (53,7)	17.034,9	5,8 (5,6)	37.591,0	12,7 (12,4)

	Africa		Nord America		Centro Sud America		Medio Oriente	
Alessandria	97,5	3,2 (3,4)	218,2	7,1 (8,1)	85,3	2,8 (2,3)	167,5	5,4 (5,6)
Piemonte	921,0	2,9 (2,7)	1.751,8	5,5 (5,7)	871,8	2,7 (2,8)	775,7	2,4 (2,7)
Nord Ovest	4.268,8	3,5 (3,5)	8.966,9	7,4 (7,2)	3.518,9	2,9 (2,7)	4.683,6	3,9 (4,0)
Italia	11.494,2	3,9 (3,7)	26.371,8	8,9 (8,8)	8.689,2	2,9 (2,9)	11.548,6	3,9 (3,7)

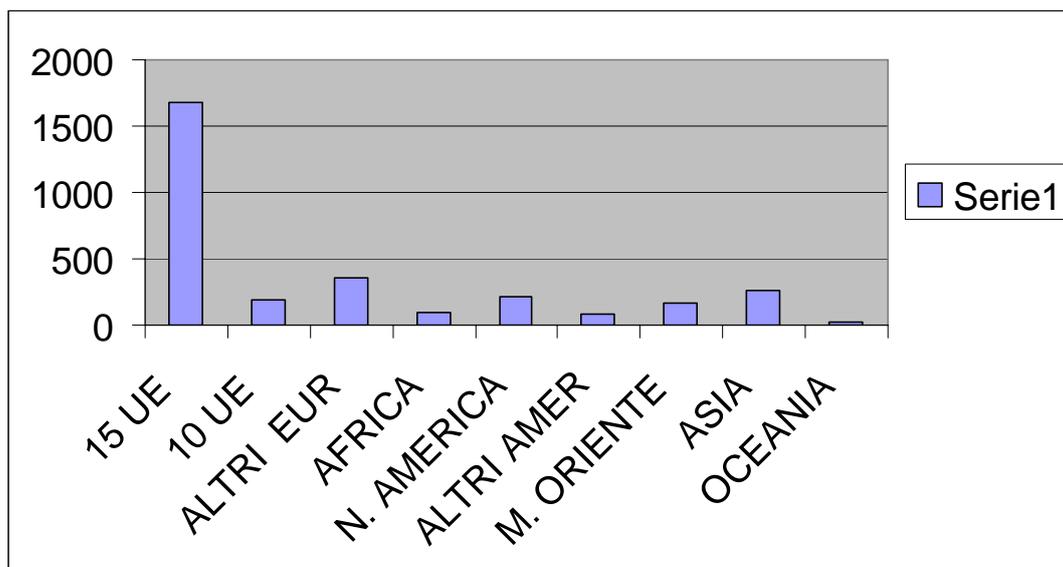
	Asia		Oceania		Totale Export	
Alessandria	264,9	8,6 (7,7)	28,0	0,9 (0,9)	3.083,0	100
Piemonte	2.190,7	6,9 (6,9)	290,0	0,9 (1,0)	31.768,4	100
Nord Ovest	9.824,8	8,1 (8,2)	1.515,8	1,3 (1,2)	120.895,4	100
Italia	22.393,7	7,6 (7,7)	4.280,0	1,4 (1,5)	295.738,9	100

NOTA BENE:

UEM: Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Olanda, Portogallo, Spagna;

UE a 15: oltre ai 12 Paesi sopra elencati, ne fanno parte: Danimarca, Regno Unito, Svezia;

UE a 25: oltre ai 15 Paesi sopra elencati, ne fanno parte: Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Rep. Ceca, Rep. Slovacca, Slovenia, Ungheria.



Fonte: Unioncamere

Osservando l'evoluzione intervenuta negli scambi tra la nostra provincia ed i maggiori Paesi negli ultimi 2 anni, dal 2003 al 2005, è particolarmente interessante scoprire come, indipendentemente dal valore assoluto delle vendite effettuate, le esportazioni verso i diversi Paesi abbiano assunto velocità, ovvero margini di crescita, decisamente diversi l'uno dall'altro.

La classifica dei Paesi più importanti sotto il punto di vista dei valori, viene assolutamente stravolta se la si esamina secondo il criterio sopra citato.

Indicizzando le esportazioni ed applicando le variazioni percentuali intervenute nei due anni considerati, si ottiene il risultato riportato nella tabella seguente.

Principali incrementi delle esportazioni della provincia

anni 2003 / 2005

Paese	2003	2004	2005
Russia	100	121,5	215,5
Polonia	100	165,8	168,6
Cina	100	106,2	164,4
Austria	100	132,3	135,7
Belgio	100	113,0	134,7
Germania	100	111,8	124,7
Spagna	100	113,0	123,5
Olanda	100	105,0	122,7
Svizzera	100	135,6	119,4
Francia	100	113,4	116,58
Giappone	100	114,2	114,0
Arabia Saudita	100	87,6	114,0
Stati Uniti	100	112,6	105,6

Fonte: elaborazione Ufficio Studi Camera di Commercio

Due possono essere le più ovvie considerazioni al riguardo: la prima è che la crescita nei confronti dei Paesi di più antica tradizione, verso i quali i volumi delle vendite possono avere quasi raggiunto la saturazione, è più lenta e difficile; la seconda è che anche la nostra provincia si sta inserendo in quelle aree di più recente sviluppo quali la Russia, la Polonia e la Cina.

Sarebbe interessante fare un'ultima analisi abbinando i flussi dei prodotti alle rispettive aree di destinazione per avere una conoscenza più approfondita delle eventuali ulteriori possibilità di penetrazione delle nostre merci nelle varie aree del mondo ma, occorre ribadirlo, non riteniamo sia questa la sede.

Primi 30 paesi per valore delle esportazioni e delle importazioni

Anni 2004 e 2005, valori in euro

	<i>Esportazioni</i>		
	<i>2004</i>	<i>2005</i>	<i>var. %</i>
1 Francia	476.742.638	489.873.110	2,8
2 Germania	322.575.176	360.142.337	11,6
3 Spagna	266.599.494	291.512.693	9,3
4 Stati Uniti d'America	221.241.960	207.582.478	-6,2
5 Regno Unito	176.399.336	188.447.237	6,8
6 Svizzera	197.362.345	173.786.187	-11,9
7 Giappone	86.619.962	86.566.320	-0,1
8 Polonia	71.365.526	72.602.037	1,7
9 Paesi Bassi	59.301.161	69.314.027	16,9
10 Austria	59.559.090	61.132.856	2,6
11 Cina	39.283.747	60.820.901	54,8
12 Belgio	48.406.006	57.704.637	19,2
13 Arabia Saudita	38.424.563	50.017.736	30,2
14 Russia	27.029.658	47.947.238	77,4
15 Grecia	47.152.574	47.354.677	0,4
16 Turchia	54.154.068	44.927.759	-17,0
17 Emirati Arabi Uniti	41.232.555	40.609.361	-1,5
18 Portogallo	28.883.713	35.066.086	21,4
19 Repubblica Ceca	30.155.781	33.160.816	10,0
20 Romania	34.288.200	31.439.321	-8,3
21 Svezia	25.491.873	29.449.467	15,5
22 Slovenia	25.091.475	25.657.730	2,3
23 Corea del Sud	18.341.025	25.379.892	38,4
24 Hong Kong	23.189.044	24.920.542	7,5
25 Israele	28.631.314	24.051.421	-16,0
26 Ungheria	18.634.778	23.987.000	28,7
27 Slovacchia	15.269.290	22.782.035	49,2
28 Brasile	16.283.767	21.009.319	29,0
29 Australia	17.929.552	20.448.235	14,0
30 Tunisia	29.358.577	18.859.597	-35,8
	<i>Importazioni</i>		
	<i>2004</i>	<i>2005</i>	<i>var. %</i>
1 Francia	365.633.175	366.846.141	0,3
2 Germania	325.041.183	317.048.934	-2,5
3 Belgio	265.366.311	212.368.155	-20,0
4 Svizzera	178.728.335	163.626.209	-8,4

5	Paesi Bassi	268.944.424	117.487.894	-56,3
6	Spagna	94.444.069	104.007.646	10,1
7	Austria	56.372.377	70.382.133	24,9
8	Russia	49.369.979	52.418.613	6,2
9	Regno Unito	72.092.415	49.429.873	-31,4
10	Stati Uniti d'America	52.735.550	44.011.697	-16,5
11	Cina	28.116.844	43.169.700	53,5
12	Repubblica Sudafricana	35.366.192	30.822.879	-12,8
13	Repubblica Ceca	14.706.200	29.039.016	97,5
14	Giappone	22.582.155	22.930.360	1,5
15	Ungheria	16.277.062	22.145.096	36,1
16	Israele	23.193.964	22.016.521	-5,1
17	Romania	14.247.868	20.024.284	40,5
18	Danimarca	16.208.118	18.239.067	12,5
19	Polonia	12.665.780	16.835.150	32,9
20	India	19.209.095	15.997.685	-16,7
21	Thailandia	12.622.855	15.146.857	20,0
22	Tunisia	10.195.488	12.808.945	25,6
23	Turchia	5.347.612	11.198.271	109,4
24	Ucraina	3.358.007	10.328.340	207,6
25	Venezuela	2.610.278	9.884.829	278,7
26	Emirati Arabi Uniti	5.745.103	9.696.057	68,8
27	Finlandia	7.586.976	9.672.948	27,5
28	Argentina	534.439	9.252.884	1631,3
29	Hong Kong	2.850.638	8.693.554	205,0
30	Svezia	7.355.950	7.936.845	7,9

Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati ISTAT

PROPENSIONE E GRADO DI APERTURA ALL'EXPORT

In quest'ultima parte si proverà a verificare la "propensione all'export" della nostra provincia e le relative variazioni intervenute nell'intervallo 2000/2004, nonché il nostro "grado di apertura al commercio internazionale", messi in relazione con le realtà territoriali circostanti.

L'osservazione della tabella sottostante, per ciò che concerne la propensione all'export del comparto manifatturiero nei quattro anni considerati, ci rivela che la nostra provincia, insieme a quella di Verbania, al Nord Ovest ed all'Italia, ha ridotto il peso delle proprie esportazioni sul valore aggiunto prodotto dall'industria.

Il Piemonte e tutte le altre province della regione hanno, al contrario, mantenuto o aumentato tale quota.

Il rapporto tra export totale e valore aggiunto totale mostra che, in tutte le aree territoriali considerate, si è verificata una riduzione nella propensione all'export delle rispettive economie attribuibile allo scarso contributo che gli altri settori hanno dato a quello manifatturiero nella difesa delle quote di partecipazione al commercio internazionale.

Infine, esaminando la relazione tra interscambio globale e valore aggiunto totale, si definisce il "grado di apertura" agli scambi con l'estero delle varie realtà economiche provinciali, piemontese, nord occidentale e nazionale.

Anche in questo caso si rileva purtroppo la riduzione, a tutti i livelli, di tale indicatore, spiegabile forse sia con l'evoluzione economica in atto, sia con il particolare periodo considerato.

Indice di propensione e grado di apertura all'export*anni 2000 / 2004*

	<i>Export manifatturiero su valore aggiunto manifatturiero</i>		<i>Export totale su valore aggiunto totale</i>		<i>Import-Export totale su valore aggiunto totale</i>	
	2000	2004	2000	2004	2000	2004
Torino	111,4	122,6	31,8	29,1	55,5	50,0
Vercelli	126,6	138,3	36,0	34,6	79,7	85,7
Novara	110,0	115,5	40,3	37,6	73,0	63,8
Cuneo	105,1	106,5	33,1	32,9	52,4	52,0
Asti	93,6	94,5	21,8	19,3	34,4	32,6
Alessandria	110,8	100,4	31,9	27,1	51,6	47,1
Biella	96,1	95,7	37,0	31,8	66,8	55,0
Verbania	66,2	60,9	17,9	15,1	28,2	27,8
Piemonte	108,2	113,1	32,2	29,5	55,8	51,2
Nord Ovest	104,8	103,5	30,5	28,2	65,9	61,8
Italia	102,3	101,4	24,1	22,5	48,0	45,2

*Fonte: Unioncamere***ESPORTAZIONI PER CONTENUTO TECNOLOGICO**

L'analisi seguente riguarda il contenuto tecnologico dei prodotti esportati, secondo la "tassonomia di Pavitt".

Secondo tale metodologia Alessandria risulta esportatrice di beni specializzati e ad alto contenuto tecnologico in misura superiore alla quasi totalità delle province piemontesi, si pone infatti al secondo posto dopo Torino; si allinea alle produzioni del Nord Ovest (ricordiamo che la Lombardia fa parte di quest'area), ed ha un grado di specializzazione al di sopra di quello medio nazionale.

**Quota percentuale di prodotti high tech
sul totale delle esportazioni di ciascuna area***anno 2005; tassonomia di Pavitt*

Torino	52,8%
Vercelli	34,5%
Novara	43,8%
Cuneo	32,2%
Asti	41,4%
Alessandria	46,3%
Biella	15,5%
Verbania	29,5%
Piemonte	44,6%
Nord Ovest	46,5%
Italia	41,9%

*Fonte: Unioncamere***INVESTIMENTI DA E VERSO L'ESTERO**

Le strategie di internazionalizzazione delle imprese sono in questi ultimi anni diventate più articolate e complesse. Per offrire una risposta all'aumento della concorrenza internazionale legata al fenomeno della cosiddetta globalizzazione molte hanno adottato forme di presenza diretta sui mercati esteri, non ritenendo più sufficienti le sole transazioni

commerciali per ottimizzare i costi, mantenere il livello qualitativo dei propri prodotti e conquistare nuove quote di mercato.

Tali fenomeni sono, almeno in parte, definibili quantitativamente per mezzo dei dati disponibili sugli investimenti diretti all'estero da parte delle imprese italiane.

Negli ultimi cinque anni le ditte italiane, in complesso, hanno investito mediamente circa 31 miliardi di euro ogni anno: a parte il 2001 che ha costituito un'eccezione in senso positivo, i tre anni più recenti hanno mostrato variazioni poco significative, tali comunque da non evidenziare una tendenza in atto.

Molto più sostanziosi ed in aumento gli investimenti provenienti dall'estero e destinati al territorio italiano: in media ogni anno sono affluiti nel nostro Paese oltre 48 miliardi di euro, secondo un trend crescente che ha avuto un'impennata tra il 2003 ed il 2004 dell'81% in ragione d'anno.

Il Nord Ovest rimane, come negli anni precedenti, l'area di maggiore attrattività degli investimenti stranieri, qui si concentra il 78% di tali investimenti in Italia, ma anche quella da cui si dipartono gli impieghi maggiori: con il 73% sul totale nazionale nel 2004, sono stati investiti oltre confine 22.177.000.000 di euro.

Il Piemonte rappresenta il 9,7% ed il 24,4%, rispettivamente, del totale degli investimenti stranieri e di quelli italiani. La provincia di Torino ha un ruolo preminente, soprattutto per quello che riguarda gli impieghi delle ditte piemontesi all'estero, con il 96,2% del totale regionale.

Nella graduatoria regionale degli investimenti destinati all'estero, la nostra provincia, con 94.234.000 euro nel 2004, si colloca al secondo posto, avendo triplicato il valore del 2003.

L'importo medio di questi impieghi, nel quinquennio 2000/2004, risulta essere di 47.500.000 euro.

Eccezionale la performance degli investimenti stranieri, cresciuti del 145% nel 2004: con oltre un miliardo di euro Alessandria si colloca al terzo posto in Piemonte, dopo Torino (con 6.640.000.000 di euro) e Cuneo (con 1.657.000.000 di euro).

A fronte di quasi 1.570.000.000 di euro affluiti complessivamente dall'estero nella nostra provincia tra il 2000 ed il 2004, il relativo valore medio annuale risulta pari a 314 milioni di euro circa.

Flussi di investimenti diretti dall'estero verso l'Italia e dall'Italia verso l'estero

anni 2001/2004; valori in migliaia di euro

	2001		2002		2003		2004	
	esteri	italiani	esteri	italiani	esteri	italiani	esteri	italiani
Torino	1.806.517	6.570.643	3.611.769	11.863.648	6.285.111	9.769.217	6.639.072	7.130.841
Vercelli	1.250	11.674	7.955	25.343	4.413	3.535	502	6.810
Novara	52.547	69.660	12.007	35.931	8.342	93.520	22.499	58.556
Cuneo	2.094.840	73.170	1.342.775	81.124	1.091.858	130.852	1.656.785	64.416
Asti	2.461	10.331	1.420	31.915	2.802	7.663	4.176	12.650
Alessandria	17.043	21.713	19.393	50.252	438.807	31.120	1.075.452	94.234
Biella	8.630	112.774	14.070	23.609	3.382	25.088	55.988	40.254
Verbania	3.071	24.728	5.059	5.266	1.820	4.121	5.366	6.425
Piemonte	3.986.359	6.894.693	5.014.448	12.117.088	7.836.535	10.065.116	9.459.840	7.414.186
Nord-Ovest	20.094.782	23.508.253	20.620.996	20.754.930	37.904.503	24.591.103	76.156.379	22.177.091
Italia	30.968.881	41.537.466	30.652.311	28.135.127	53.805.834	30.846.115	97.384.830	30.416.595

Fonte: elaborazione Unioncamere su dati Ufficio Italiano Cambi

LE LEVE DELLA COMPETIZIONE: INNOVAZIONE TECNOLOGICA E CAPACITA' BREVETTUALE DELLE IMPRESE

In quest'ultimo paragrafo cerchiamo di analizzare gli effetti positivi sulla competitività e lo sviluppo economico conseguibili grazie all'innovazione tecnologica e alle capacità brevettuali delle imprese italiane.

La tesi proposta da Unioncamere e dal sistema delle Camere di Commercio è che un'attivazione congiunta della qualificazione del capitale umano e dell'investimento in innovazione tecnologica siano in grado di generare un impulso alla crescita competitiva aziendale più significativo della somma dell'apporto individuale di ciascuna di esse. Ovviamente cercheremo di comprendere, in base ai pochi dati disponibili, come e quanto questi fenomeni incidano sul tessuto produttivo della nostra provincia.

Riguardo al capitale umano, la domanda di figure tecnico specialistiche nel campo della ricerca e della progettazione è ancora limitata e il Sistema Informativo Excelsior ci informa che nel triennio 2003/2005 queste professioni rappresentano l'unico raggruppamento ad aver perso di rilevanza rispetto al totale delle cosiddette high skills. Ma dati anche più preoccupanti riguardano l'entità degli investimenti innovativi e la capacità di valorizzare economicamente scoperte e innovazioni da parte delle aziende.

Il divario rispetto ai nostri concorrenti nel mondo è rilevante non solo in termini di numero di brevetti approvati ma anche per il contenuto dei brevetti stessi.

I prodotti high tech, le ICT e le biotecnologie concentrano infatti una quota di brevetti molto inferiore a quella degli altri Paesi industrializzati. Tutto ciò incide negativamente sullo sviluppo del Made in Italy, il cui rilancio passa sicuramente attraverso un maggiore ricorso all'alta tecnologia - troppo spesso però di origine straniera - come dimostra il deficit cronico della bilancia dei pagamenti della tecnologia soprattutto alle voci "trasferimenti e diritti di sfruttamento dei brevetti".

Come abbiamo detto, un elemento costante di criticità per le aziende italiane si ritrova nella scarsa capacità di valorizzare economicamente la loro attività di ricerca, ossia di tradurre in prodotti e processi economicamente valorizzabili le scoperte, le innovazioni e le opere dell'ingegno. A conferma di ciò, basta segnalare la bassa incidenza delle domande di brevetto provenienti dall'Italia sul totale di quelle presentate all'Ufficio Europeo dei Brevetti: con riferimento ai principali *competitors* del nostro Paese (Germania, con il 41%, Francia, 14,3%, e Gran Bretagna,

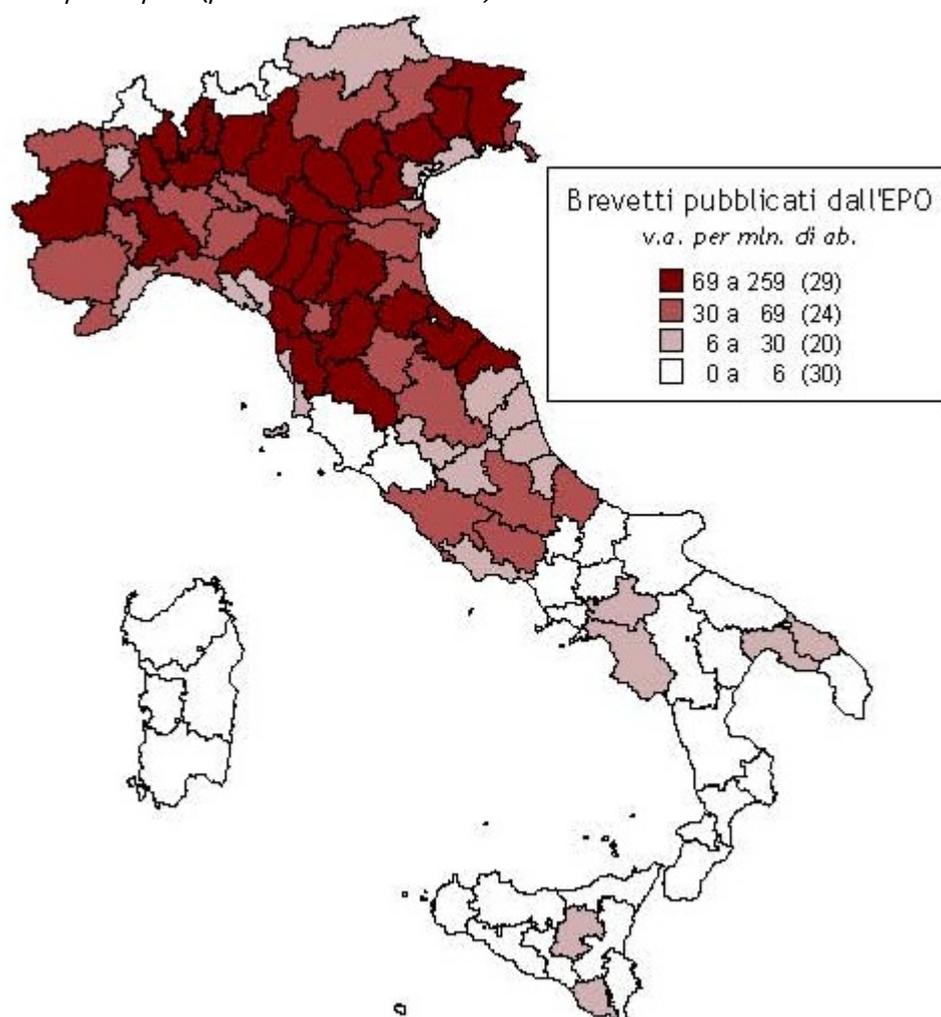
con il 12,1% nell'UE a 25), alle imprese italiane fa riferimento solo l'8% del totale riferito al 2003.

Il legame tra capacità innovativa e competitività dei sistemi produttivi risulta evidente osservando i dati disponibili a livello territoriale italiano: emerge una netta divisione tra il Centro Nord ed il resto del Paese in termini di brevetti per milione di abitanti.

Su oltre 19.600 brevetti pubblicati dall'EPO (European Patent Office) tra il 1999 ed il 2004, il Nord Ovest ne conta il 50,7%, il Nord Est il 32,4%, il Centro il 13,6% ed il Sud il 3,3%.

L'Italia settentrionale vede emergere tutta la fascia compresa tra Torino ed il Friuli per scendere poi ad abbracciare quasi tutta l'Emilia Romagna ed alcune province toscane e del nord delle Marche.

Numero di brevetti europei pubblicati dall'Ufficio Europeo dei Brevetti valori pro-capite (per milione di abitanti) - anno 2004



Fonte: Osservatorio Brevetti Unioncamere su dati EPO

La nostra provincia nel 2004 si pone al secondo posto in Piemonte (ovviamente dopo Torino) sia in termini assoluti che relativi e si pone

ampiamente al di sopra della media nazionale. Un dato quindi positivo anche se non facilmente interpretabile rispetto alle tipologie produttive che la generano. Comunque un dato che, analizzato nella tendenza espressa negli ultimi cinque anni, dimostra una buona capacità da parte della nostra provincia di mantenere e consolidare progressivamente i risultati ottenuti, diversamente dai frequenti e repentini alti e bassi riscontrabili nelle altre province minori del Piemonte.

Numero di brevetti europei pubblicati dall'Ufficio Europeo dei Brevetti
valori assoluti - tra parentesi valori pro-capite per milione di abitanti - anni 1999-2004

	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Torino	229 (77,7)	287 (127,2)	244 (108,7)	246 (109,4)	266 (117,8)	280 (123,7)
Vercelli	9 (46,6)	14 (73,2)	17 (90,0)	13 (70,9)	7 (38,2)	12 (65,5)
Novara	23 (63,9)	23 (66,3)	31 (86,6)	31 (87,4)	35 (96,8)	26 (73,2)
Cuneo	33 (57,9)	24 (41,4)	34 (59,9)	24 (42,3)	27 (46,8)	30 (51,2)
Asti	11 (50,8)	12 (55,5)	11 (50,9)	9 (41,4)	6 (27,6)	8 (36,6)
Alessandria	21 (47,0)	29 (65,9)	16 (36,5)	28 (63,7)	33 (75,2)	33 (75,4)
Biella	11 (55,7)	9 (45,8)	5 (25,5)	3 (12,7)	10 (51,0)	5 (22,9)
Verbano-Cusio-Ossola	5 (30,1)	10 (60,5)	10 (60,6)	7 (42,4)	4 (24,2)	0 (0,0)
Piemonte	341 (77,7)	407 (93,0)	367 (84,1)	361 (82,4)	387 (88,2)	393 (89,4)
Nord-Ovest	1.459 (94,4)	1.536 (99,3)	1.587 (102,6)	1.649 (105,9)	1.640 (104,7)	1.934 (122,7)
Italia	2.809 (47,9)	3.079 (52,4)	3.123 (53,5)	3.313 (56,5)	3.396 (57,6)	3.911 (64,5)

Fonte: Osservatorio Brevetti Unioncamere su dati EPO